

Hub del gas tra Grecia Albania Italia, il TAP è stato approvato



Il gasdotto Trans-Adriatico trasporterà il gas del Mar Caspio, percorrendo Grecia, Albania, attraverserà l'Adriatico e raggiungerà l'Italia meridionale: dal nostro Paese, il gas raggiungerà l'Europa occidentale

Il Consiglio dei Ministri ha **approvato il disegno di legge per la ratifica**

dell'accordo, siglato ad Atene il 13 febbraio, **tra Albania, Grecia e Italia** per la realizzazione del **gasdotto Trans Adriatic Pipeline**. Un progetto per la costruzione di un gasdotto che dovrebbe partire dall'Azerbaijan, percorrere 800 chilometri, collegando la Grecia alle coste meridionali dell'Italia e passando attraverso Albania mar Adriatico, e permettere così al gas proveniente dalla regione del mar Caspio di raggiungere direttamente i mercati europei. Un'infrastruttura che, in teoria già dal 2017, dovrebbe trasportare ogni anno **10 miliardi di metri cubi di gas azero**, approdando in Puglia. Dove cittadini e amministrazioni locali sono, da un anno, sul piede di guerra.

Il punto di arrivo, inizialmente individuato in un'area industriale, è stato successivamente spostato **in prossimità della costa di San Foca**, località agricola e turistica che da diversi anni ospita specie protette come le tartarughe caretta caretta. Da qui le preoccupazioni dei cittadini dell'area, organizzati nel comitato No Tap, per le attività economiche e per l'impatto sull'ambiente.

Si tratta di un gasdotto quasi gemello, ma rivale, del collegamento **ITGI (Interconnettore Turchia-Grecia-Italia)**. Con l'altro gasdotto il TAP non condivide solo una buona parte del tragitto (ITGI scavalca l'Albania, TAP no) e la portata di gas che è identica, ma anche i problemi.

Se il TAP dovrebbe avere come punto d'arrivo italiano la spiaggia di San Foca, in provincia di Lecce, l'ITGI dovrebbe arrivare nel golfo di Otranto, a pochi chilometri di distanza. In entrambi i casi, quindi, **il gas entra in Italia dalla Puglia** e viene immesso nella rete Snam e, in vista di entrambi i progetti, Snam aveva progettato il potenziamento della Rete Adriatica.

Ma la Rete Adriatica ha appena subito lo stop della **Conferenza dei Servizi della Regione Abruzzo**, che ha negato l'**Autorizzazione Integrata Ambientale (Aia)** alla centrale di compressione del gas di Sulmona. Vinca il TAP o vinca l'ITGI (quest'ultimo, tra l'altro, usufruisce di svariate decine di milioni di euro in contributi europei), il gas che arriverebbe in Italia non avrebbe dove andare. Alla faccia dell'hub del gas previsto dalla Strategia Energetica Nazionale del Governo Monti.

Ma c'è anche un'altra recente novità nel panorama energetico, questa volta europeo, che rischia di far diventare il TAP assolutamente inutile: oltre all'inaugurazione del gasdotto Nord Stream (linea diretta del gas tra Russia e Germania, scavalcando Polonia e Ucraina), c'è la recente apertura della Germania allo shale gas. Che segue a ruota l'altra apertura, da parte dell'Inghilterra, e i seri dubbi francesi sul fracking del gas di scisto. Nella presentazione sintetica del TAP, infatti, leggiamo che:

È improbabile che il gas da scisti bituminosi diventi una delle principali fonti di energia in Europa

nel prossimo futuro; l'unico modo di ottenere una fonte di approvvigionamento sicura e diversificata è il trasporto del gas mediante gasdotto da zone di produzione a media distanza come dal mar Caspio e poi da regioni ancora più lontane, come il Medio Oriente.

Ora, se Inghilterra, Germania e (forse) Francia aprono le porte allo shale gas l'UE sarà inondata di metano che ridurrà drasticamente la necessità di ricorrere all'importazione dall'estero. Ancor di più, anche se dovesse restare tutto in Italia il gas azero servirebbe a poco.

Sempre dalla presentazione del TAP leggiamo che:

Due degli azionisti TAP ? EGL e E.ON Ruhrgas ? hanno investimenti significativi nella generazione di energia alimentata a gas in Italia. Per E.ON Italia, che al momento ha nel paese 1.400 dipendenti e vanta una capacità di generazione di 5,9 GW, il gasdotto rappresenta la possibilità di espandersi e offrire tariffe per gas ed elettricità più concorrenziali.

Nel contempo, gli impianti all'avanguardia a ciclo combinato di **EGL Italia**, che già forniscono 1.778 MW di elettricità in Italia, consentiranno all'azienda di avvantaggiarsi dell'intera catena produttiva. Il problema, però, è che nel 2012 la quota del termoelettrico nel mix energetico nazionale è scesa del 6% a causa della crisi economica e, soprattutto, della concorrenza delle rinnovabili. Eolico e fotovoltaico in primis.

Ancor di più: se già così come siamo il gas in più non serve, se non abbiamo speranze di venderlo all'estero, si aggiunga anche il fatto che nella

Strategia Energetica Nazionale di

Corrado Passera si auspica il passaggio del gas estratto in Italia dall'attuale 10% al 14-15%. Altro gas, quindi, che non serve a nulla. Vero è che la crisi prima o poi finirà e i consumi risaleranno di un po', ma se un Governo mette nella stessa Strategia Energetica Nazionale due gasdotti gemelli e l'aumento delle estrazioni nazionali ci sono solo due possibili spiegazioni.

O non sa fare i conti, o il vero business non è il gas in sé ma l'infrastruttura, la grande opera: tubi da una parte e siti di stoccaggio dall'altra. (fonte: greenstyle)

Link:

<http://archivio.earthday.it/Energia/Hub-del-gas-tra-Grecia-Albania-Italia-il-TAP-e-stato-approvato>